

LA VOCE DEI RAGAZZI

Periodico trimestrale dell'Istituto Comprensivo Statale "G. Sabatini" di Borgia N.1 Dicembre 2020

Redazione: prof. GREGORACI Massimo - prof.ssa TORCASIO Vincenzina - prof.ssa SESTITO Maria Teresa



Al tempo del Covid 19 il Natale potrebbe sembrare diverso, magari più triste. Invece quest'anno l'unione tra tutti noi nel superare le difficoltà, l'impegno per immaginare soluzioni e nuovi comportamenti per continuare comunque ad insegnare ed apprendere, la speranza di poter, a breve, sconfiggere la pandemia, renderanno sincero e migliore il sentimento di gioia da sempre caratteristico di questo periodo. Carissimi studenti, a Voi ed alle Vostre famiglie vorrei augurare di poter, in ogni caso, perseverare nella crescita umana e culturale fondamentale, un domani, per affrontare la vita grazie a delle solide basi tali da rendervi cittadini completi inseriti nella nostra Società. Gli insegnanti hanno mostrato, in questi mesi, un'eccezionale professionalità ed un grande spirito di sacrificio. Saper combattere, e sconfiggere anche le sfide più difficili e complesse è un vostro "marchio di fabbrica" che vi rende preziosi ed importanti per l'Istituto Sabatini.

A tutti Voi, quindi, un sentito ringraziamento. Al personale ATA ed a tutte le componenti della nostra grande Famiglia, auguro ogni bene: la sinergia operativa e la resilienza che vi contraddistinguono mi rendono fiera di essere ogni giorno al vostro fianco. Non sarà il Natale dell'edonismo e delle apparenze, ma proprio per questo, però, avremo la possibilità di vivere i prossimi giorni di festa con la serenità di chi sa ascoltare il proprio cuore e la convinzione di coloro che sanno scalare le vette più alte e, secondo il dire comune, più difficili da raggiungere. Per tutti noi un augurio fatto con il cuore e la certezza che l'arcobaleno della rinascita scolastica, e non solo, sia, ormai, a portata di mano. **Buon Natale!**

La Dirigente
Marialuisa Lagani

Il primo giorno di Scuola "28 settembre 2020"

Brugellis Diletta

Eccomi qui. Seduta su una sedia, con una penna in mano pronta a descrivere quello che è stato il mio primo giorno di scuola dopo il lockdown. La mattina mi sono destata mediante un suono che le mie orecchie non ascoltavano da Giugno: il drin della sveglia. Vengo pervasa dall'ansia. Ansia di riaprire una nuova parentesi della mia vita, di rimettere piede nella mia classe abbandonata a causa del Covid, situazione che ha lasciato in me un vuoto indelebile.

Chiudo gli occhi e pof...mi ritrovo davanti al cancello di scuola, illuminata dal poco sole presente. Rivedere i miei compagni, parlare con loro, rincontrare i prof. mi hanno trasmesso la carica giusta per ricominciare.

Allegria...sì, c'è tanta allegria che mi unisce ai miei compagni disposti tutti in fila indiana per attendere il turno per accedere nella nostra classe.

Entrata in classe, ho capito di aver finalmente trovato quella luce che il Coronavirus ha cercato e cerca di privarci. E' ritornata la nostra quotidianità: le spiegazioni, le interrogazioni, la ricreazione tanto amata da noi alunni. Certo non si può parlare di totale normalità in quanto tante sono le regole che bisogna osservare: indossare la mascherina, mantenere la distanza, evitare qualsiasi contatto ma nonostante ciò siamo in classe e non dietro un freddo monitor. Il primo giorno è volato in fretta tra la spensieratezza e la gioia di esserci ritrovati e un grande sorriso compare sul mio viso perché finalmente non

è apparsa la scritta "Hai appena lasciato la riunione" ma si sente il vociare dei miei compagni e dei miei prof che mi accompagna in cortile.

Il mio augurio è che queste emozioni possano rimanere tali e che la solitudine in una cameretta davanti a uno schermo rimanga solo un lontano ricordo.

Ursini Simone

Ansia, paura, felicità sono le emozioni che ho provato il primo giorno di scuola quando mi sono ritrovato davanti al cancello verde che non oltrepassavo da ben sette mesi. La sensazione è quella di essere ritornata al mio primo e vero giorno di scuola. Il cuore batte forte forte; tra le lacrime trattenute intravedo i volti e i sorrisi dei miei compagni. Mi sembra un sogno ad occhi aperti. Anche se non posso riabbracciarli sono felice. Nonostante la mascherina, le regole da osservare finalmente posso guardarli negli occhi e scorgere il loro stato d'animo molto simile al mio. Non c'è più un freddo schermo fra di noi ma la realtà. Rivedere in presenza i prof diventa cosa graditissima. Anche loro sono desiderosi di rivedere i nostri occhi e scorgere quello che siamo e che ogni giorno, grazie a loro, diventiamo. Spero di riuscire a portare a termine l'anno scolastico in presenza e tornare alla nostra quotidianità.

Narda Sofia

Ansia, felicità, tristezza e paura hanno

accompagnato il mio primo giorno di scuola. Felicità è la sorella maggiore, che mi ricorda che, dopo mesi di DAD, quarantena ecc, posso finalmente rientrare a scuola ed iniziare le attività didattiche in presenza.

Tristezza, sorella minore, che mi tormenta con il ricordo dei compiti, mentre l'ansia le interrogazioni. La paura purtroppo fa sentire il suo vociare. Il Covid non è stato debellato e la paura che si possa insidiare facilmente e velocemente è tanta. Nonostante la sua presenza, la mascherina da indossare, la distanza da rispettare e tutte le altre norme, essere rientrata in classe non ha fermato l'eruzione del vulcano di emozioni positive presenti nel mio cuore. La gioia di ritornare nella mia seconda famiglia sprizza da tutti i pori.

Mancuso Sofia

Oggi si ritorna a scuola finalmente! Dopo aver misurato la febbre, indossato la mascherina e preso il gel igienizzante arrivo a scuola piena di euforia e felicità perché posso rivedere e rincontrare i miei compagni dopo mesi dietro a un freddo schermo. Ma la mia gioia si blocca nell'incontrare lo sguardo dell'addetto della protezione civile che ci fornisce tutte le indicazioni su come mantenere le giuste distanze e ci aiuta nell'entrata in classe scandita a turni. Il brutto mostro del Covid vuole annientarci ma non ci riuscirà. Tante le regole da osservare in classe ma utili per noi e i nostri cari. Pertanto, sebbene desiderosa di far partire il mio razzo di gioia, allegria, euforia, decido solo di decelerare in attesa del momento giusto, quello della fine della pandemia per accendere i motori a tutta velocità.

Classe 2ª A

Ci manca tanto la nostra Scuola !

Eccoci qua a fronteggiare nuovamente l'emergenza sanitaria dovuta al rialzo dei contagi da Coronavirus che, ancora una volta, ci sta costringendo a restare casa.

In questa seconda ondata la situazione è un po' cambiata perché le restrizioni non sono uguali per tutte le regioni. Con il DPCM del 3 novembre, infatti, il Presidente del Consiglio ha suddiviso il Paese in zona rossa, arancione e gialla, a secondo dei livelli di criticità.

Il Governo a Settembre aveva deciso di riaprire le scuole a tutti gli studenti di ogni ordine e grado. Purtroppo, nonostante gli adeguamenti messi in atto, visto il rapido innalzamento dei contagi, si è visto costretto a imporre di nuovo la didattica on line limitandola, però, ai ragazzi delle scuole superiori, della terza media e nelle regioni di zona rossa, compresa la Calabria, anche per quelli della seconda media.

La mia speranza che questo non avvenisse ha lasciato il posto a quella che questa sia solo una piccola parentesi, necessaria ma breve. Ciò che maggiormente desidero è di poter tornare presto a scuola perché, per quanto utile la DAD, a mio avviso, non potrà mai sostituire la didattica in presenza. Sicuramente, non posso negare che la didattica a distanza è utile per continuare a seguire le lezioni regolarmente e a studiare mantenendo così la mente allenata e che sia di grande supporto soprattutto per noi ragazzi di terza media che ci ritroveremo quest'anno a dover affrontare gli esami. Nello stesso tempo,

però, mi sento di affermare che ritengo fondamentale il contatto umano, il ritrovarsi "faccia a faccia" con i compagni e con i professori per poterne cogliere espressioni ed emozioni. Mi ha molto colpita e fatta riflettere un commento fatto dalla Ministra all'Istruzione Azzolina in una trasmissione, nella quale ha affermato che sarebbe impensabile vedere le piazze piene e le scuole chiuse. Questo mi fa pensare che se ci troviamo in questa situazione forse è perché abbiamo un po' tutti sottovalutato la gravità della situazione nei mesi estivi, abbassando così la guardia e riempiendo non solo le piazze ma anche le spiagge, i locali ecc. Ora è tempo di ricominciare, è tempo di guardare non solo al futuro dell'economia ma a quello di noi studenti, che abbiamo il diritto di "riempire" le scuole per poterci confrontare e poter condividere i momenti che saranno i più significativi della nostra vita. E' necessario che il nostro "bagaglio culturale" non sia formato solo da nozioni scolastiche ma anche da esperienze condivise e da emozioni che siano reali e non solo virtuali. E, in vista delle feste natalizie, ciò che spero vivamente è che il sacrificio fatto, soprattutto da noi ragazzi, non venga reso inutile da chi non vuole in nessun modo rinunciare ai festeggiamenti, perché forse non ha ben capito quanto sia importante e necessario rimanere "distanti", ora più che mai.

Aloi Antonella 3ª A



Loda ai buoni valori

Lodati siano i sani e buoni valori perché le persone rendono migliori.

Lode all'amicizia, che non ci fa stare mai da soli.

Lode alla lealtà, sincerità, gratitudine e rispetto, che rendono l'uomo un essere non abietto

Lode alla buona educazione che rende più accettabile ogni nostra azione.

Beata sia la felicità, che ci fa affrontare serenamente anche le calamità.

Grazie alla curiosità, che ci fa scoprire sempre nuove realtà.

Invito tutti noi a fare in modo che, nei nostri cuori, ci sia sempre più spazio per questi valori!

Lorenzo Leone 2ª E



In occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il 25 Novembre noi alunni della II A e II B della Scuola Secondaria di I grado di Borgia ci siamo riuniti telematicamente per un incontro sul tema. Noi alunni della II A ci siamo soffermati inizialmente a spiegare che la data del 25 Novembre è stata scelta in ricordo del brutale assassinio nel 1960 delle tre sorelle Mirabal considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui tentarono di contrastare il regime dittatoriale che tenne la Repubblica Dominicana nell'arretratezza e nel caos per oltre 30 anni. Il 25 novembre 1960, le sorelle Mirabal, mentre si recavano a far visita ai loro mariti in prigione, furono bloccate sulla strada da agenti del Servizio di informazione militare. Condotte in un luogo nascosto nelle vicinanze furono stuprate, torturate, massacrate a colpi di bastone e strangolate, per poi essere gettate in un precipizio, a bordo della loro auto, per simulare un incidente. La commemorazione di questa data ha origine dal primo Incontro Internazionale Femminista, celebrato in Colombia nel 1980. In quell'incontro la Repubblica Dominicana propose questa data in onore alle tre sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal.



Il 17 dicembre 1999 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la risoluzione 54/134, con cui scelse la data del 25 novembre per la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Successivamente abbiamo letto un passo di uno dei canti più suggestivi e famosi della "Divina Commedia" di Dante Alighieri. Si tratta del Canto V dell'"Inferno" che presenta un caso di femminicidio: la protagonista Francesca da Polenta (o da Rimini) commet-

te adulterio innamorandosi del cognato Paolo Malatesta e per questo viene uccisa con violenza dal marito, tra il 1283 e il 1285. Sono stati proiettati due video: uno per sensibilizzare anche noi giovani alla lotta contro la violenza sulle donne; l'altro ispirato alla campagna "Stop alle donne che muoiono in attesa di giudizio". E' stato presentato il Calendario realizzato durante il progetto "Si-cura... mente donna" frequentato da alcuni alunni della nostra classe. Esso è volto alla prevenzione e al contrasto alla violenza alle donne. Attraverso questo progetto si cerca di creare le basi per un percorso personale e collettivo che educi al rispetto, a una cultura che dica stop a qualsiasi forma di violenza, quella sia fisica ma anche quella subdolamente psicologica. L'obiettivo del progetto è quello di iniziare il cambiamento sociale partendo proprio dalla scuola in quanto noi giovani siamo presente e futuro, siamo terreno fertile dove piantare i semi di una mentalità migliore. Il calendario realizzato racchiude in ogni mese un'immagine contro la violenza sulle donne.



Per concludere il nostro intervento, i nostri compagni hanno declamato "Sei bella" una stupenda poesia di Angelo De Pascalis, erroneamente attribuita ad Alda Merini. Delicata come i sentimenti, le emozioni e le paure di cui parla; forte come la voglia di ricominciare a vivere quando tutto sembra perduto, come la tenacia del rincorrere la felicità, come la consapevolezza della dignità di un sorriso capace di restare pulito e autentico anche quando scende una lacrima. Un inno alla bellezza, quella interiore, alla dignità e alla vita.

Gli alunni della II B hanno affrontato invece il ruolo della donna dal punto di vista storico "Dal Medioevo al Rinascimento". In quest'epoca di totale sottomissione femminile vengono presentate sia le donne che sono riuscite a mettere a frutto le proprie doti come Isabella D'Este, Vittoria Colonna o e sia il tema della caccia alle streghe con la figura di Sofonisba Anguissola. Infine sono state lette alcune pagine del testo "Storie della buona notte per bambine ribelli".

E' stato un confronto costruttivo che ci ha permesso di approfondire questa tematica e a sensibilizzarci maggiormente sulla necessità di contrastare, con ogni mezzo culturale, il doloroso fenomeno della violenza di genere.

Classe 2^a A

Calendario 2021



Dai soprusi commessi dai colonizzatori italiani in Africa alle nefandezze delle truppe marocchine in Italia: la violenza sulle donne parla un linguaggio universale

Ricorrendo il 25 novembre la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, nel corso della lezione di storia ci siamo soffermati, insieme alla nostra professoressa, sui soprusi e le violenze perpetrate nel corso di colonizzazioni e guerre a scapito del mondo femminile. Inizialmente abbiamo visto un video riguardante un'intervista, del 1963, di Indro Montanelli, uno dei più celebri giornalisti italiani del Novecento. In quell'occasione egli raccontò della sua esperienza in Africa e della sposa dodicenne acquistata in Abissinia (Etiopia), durante il periodo fascista, quando si arruolò nell'esercito eritreo, di cui prese il comando. Montanelli disse, con estrema nonchalance, di aver comprato, una ragazzina di soli 12 anni, eritrea: Destà. A quel punto intervenne dal pubblico una giornalista, Elvira Banotti, originaria dell'Africa, che lo criticò profondamente, accusandolo di aver violentato quella ragazzina. La donna gli fece notare che una cosa del genere non l'avrebbe mai fatta in Europa e quindi non l'avrebbe nemmeno dovuta fare in Africa, perché una ragazzina di 12 anni africana non è diversa biologicamente e psicologicamente da un'europa. Lo definì "il tipico colonialista", che, da vincitore della guerra, si comporta da padrone.



Un'immagine di Destà, la giovane compagna abissina di Indro.

Montanelli, messo in difficoltà dalle parole della Banotti, disse che in Africa era normale sposarsi a quell'età, ma la donna gli rispose che aveva vissuto lì e che non era affatto come sosteneva lui.

In altri suoi scritti il giornalista milanese descrisse la piccola Destà paragonandola ad un animaletto docile, che però aveva un odore sgradevole di capra nei capelli, al quale ebbe difficoltà ad abituarsi. Recentemente, nel giugno del 2020, proprio a causa di quelle dichiarazioni rilasciate negli anni da Indro Montanelli, nella città di Milano, è stata vandalizzata la statua dedicata a lui con della vernice rossa e con bombolette spray, per mezzo delle quali sono state scritte su di essa due parole: "Razzista, Stupratore". Una seconda volta, invece è stata messa tra le braccia di Montanelli una bambola nera, che simboleggiava la bambina di 12 anni, con scritto sotto: "Il vecchio e la bambina".

La violenza nei confronti delle donne, che purtroppo parla un linguaggio universale, non si è verificata esclusivamente durante la

venne concesso di compiere le peggiori nefandezze contro la popolazione civile, ritenuta il giusto bottino di guerra. A seguito delle violenze si diffusero molte malattie a trasmissione sessuale, e soltanto grazie all'uso della penicillina si riuscì a evitare un'epidemia. Molte donne rimasero incinta, altre abortirono. Si ritiene che ci furono anche dei suicidi tra le donne violentate. Questa tragedia venne trattata in un romanzo, "La Ciociara", scritto da Alberto Moravia, da cui in seguito venne tratto anche l'omonimo film, che valse l'Oscar a Sofia Loren. Le protagoniste di questo romanzo sono due donne, Cesira e la figlia Rosetta, che, dopo essersi trasferite nel frosinate, per sfuggire alle dure condizioni di vita nella capitale occupata, in seguito all'arrivo degli alleati, decisero di far ritorno a Roma. Purtroppo, durante il loro tragitto, vennero assalite da un gruppo di soldati, nonostante avessero trovato rifugio in una chiesa. Rosetta fu violentata e resterà profondamente traumatizzata, chiudendosi in un'apatia, che la madre tenterà inutilmente di scuotere.



colonizzazione italiana in Africa, ma anche in Italia ad opera degli Africani. Infatti stupri e omicidi vennero effettuati dalle truppe marocchine dell'esercito francese, in provincia di Frosinone e Latina, nel 1944, mentre l'esercito degli alleati risaliva la penisola. Le donne che subirono ciò passarono alla storia con il nome di "marocchinate". Dopo lunghi combattimenti che videro una strenua resistenza delle truppe tedesche, gli alleati riuscirono a sfondare la linea Gustav e ad avanzare fino alla linea di Adolf Hitler. Sfondato il fronte, il generale delle truppe marocchine diede ai soldati 50 ore di "libertà", nelle quali ai militari

Scrive Moravia: "L'unica cosa che faceva era fissarla negli occhi, come quando una preda viene catturata dal cacciatore e aspetta il colpo finale".

Francesco Scicchitano
Gregorio Scicchitano
Classe 3^a B



Elvira Banotti e Indro Montanelli nel corso dell'intervista

Dagli antichi Greci ai tempi moderni: la storia della volontà dell'uomo di sottomettere la donna

Nella settimana dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne abbiamo svolto un incontro online a classi aperte tra II A e II B, nel corso del quale ci siamo confrontati su questo drammatico e attuale tema. L'incontro ci ha permesso anche di condividere quanto appreso nel corso del Progetto *Si-curamente donna*, svolto, in presenza, nel mese di ottobre. Durante tale progetto abbiamo imparato delle mosse di difesa personale e poi abbiamo realizzato una coreografia che aveva come colonna sonora la canzone di Fiorella Mannoia: *Nessuna conseguenza*. Il testo ha delle parole molto significative: parla delle donne e di quanto abbiano lottato e debbano lottare per difendersi da una violenza che ha delle origini lontanissime. La ritroviamo già nell'antica Grecia: emblematico è il mito di Apollo e Dafne. Il dio del sole si innamorò profondamente della ninfa, ma lei non ricambiava il suo amore e per sfuggire alle continue attenzioni di Apollo si fece trasformare in una pianta di alloro. Fa riflettere come Dafne dovette rinunciare al proprio corpo per poter sfuggire alle attenzioni di un uomo. Bernini ha rappresentato benissimo questo mito col gruppo scultoreo "Apollo e Dafne", custodito presso la Galleria Borghese a Roma.

accusate di stregoneria, di partecipare ai riti satanici (i *sabba*) e di uccidere i bambini per succhiarne il sangue, vengono condannate alla morte sul rogo. Durante i processi contro le streghe si ricorre spesso alla tortura e, per sfuggire al dolore, le imputate confessano colpe mai commesse. D'altra parte resistere alle torture era interpretato come un chiaro segno di intervento diabolico.

In Italia, come nel resto d'Europa, le persone accusate di stregoneria sono soprattutto: vecchie, povere, non istruite, mal viste dalla comunità, donne che di solito praticano il mestiere di guaritrice. Una di queste è Gostanza da Libbiano, processata alla fine del XVI secolo. Figlia di un ricco fiorentino e di una sua serva, Gostanza all'età di 8 anni è costretta a sposare il figlio di un pastore e a subirne le violenze. Rimasta vedova si guadagna da vivere come levatrice e raccogliendo erbe con le quali produrre medicinali, così la sua fama di guaritrice cresce. Quasi ogni giorno le portano malati, ma quando la comunità vede che i suoi rimedi non sono efficaci, la accusa di stregoneria e a 60 anni Gostanza deve subire un processo. Dunque, sulla base di accuse prive di fondamento, la donna viene processata. Inizialmente nega ogni colpa ai giudici, che decidono perciò di

praticare il mestiere di guaritrice. Ispirato a questa storia nel 2000 è stato realizzato il film "Gostanza da Libbiano".

Fortunatamente oggi la caccia alle streghe non esiste più, ma sicuramente ancora in molte parti del mondo la donna vive in condizioni drammatiche. Proprio per questo l'Onu ha inserito tra i 17 obiettivi dell'Agenda 2030, il goal quinto che riguarda la parità di genere. L'obiettivo è quello di eliminare ogni tipo di violenza e di discriminazione a danno delle donne, comprese le pratiche lesive come i matrimoni di bambine e le mutilazioni femminili.

Guardando ai paesi estremisti del mondo arabo, le donne vivono ogni giorno una violazione dei loro diritti fondamentali, come persone e come cittadine. In alcuni stati, anche solo l'idea che le bambine escano di casa per andare a scuola non è concepita. Basti pensare alla vicenda di Malala, pakistana, sparata in testa dai Talebani, proprio perché le volevano impedire di andare a scuola.

Se la vicenda di Malala oggi è molto nota, poiché a lei è stato assegnato il premio Nobel per la pace, meno conosciuta è invece la storia di un'altra ragazza: Manal, che vive in Arabia Saudita, dove alle donne è proibito guidare. Un giorno Manal ha deciso di prendere l'auto del fratello e di infrangere le regole. Mentre guidava ha registrato un video, che ha pubblicato su YouTube, in modo tale da mostrarlo a più donne possibili, affinché trovassero il coraggio di imitarla. Il video ha fatto molte visualizzazioni e così molte donne coraggiose l'hanno emulata, sfidando le autorità religiose. Questo gesto è costato a Manal l'arresto, ma comunque lei non si è data per vinta e sta continuando la sua battaglia, volta all'abolizione del divieto di guidare alle donne.

Ma bisogna fare attenzione: le discriminazioni tra uomo e donna non esistono solo nel mondo arabo! Infatti in molti Paesi le donne, pur avendo maggiori diritti, non hanno raggiunto a pieno la parità. Un'attivista americana, Gloria Steinem, ha sostenuto questa esigenza sociale, battendosi con forza per i diritti delle donne, affinché potessero decidere se avere figli, affinché i loro stipendi fossero uguali a quelli degli uomini, affinché non dovessero essere mai vittime di violenza da parte dei loro mariti. Ancora oggi, Gloria ispira le donne di tutto il mondo a combattere per i loro diritti.

**Alessandro Bordino, Letizia Burdino,
Federica Filippone, Giovanni Mungo,
Leonardo Gulli, Martina Virgillo
classe 3^a B**



Un altro illustre esempio letterario è rappresentato dalla vicenda di Paolo e Francesca, sulla quale si sono soffermati i ragazzi della II A. Dante Alighieri ce ne parla nella *Divina Commedia*, precisamente nell'*Inferno*. Francesca ebbe una relazione con il cognato Paolo, i due furono sorpresi dal marito ed entrambi furono uccisi. Mentre nel mito precedente la donna paga per non volere amare, in questa storia è punita per aver amato la persona sbagliata.

Ma nei secoli la violenza sulle donne non è stata solo un fenomeno individuale, bensì anche collettivo. Basti pensare alla caccia alle streghe, che in età rinascimentale si intensifica rispetto al Medioevo. Molte donne,

sottoposta alla tortura: legarla ad una fune in modo che le braccia debbano sostenere tutto il peso del corpo. Non sopportando il dolore, la donna si dichiara pronta a parlare, purché le torture finiscano. Così ha inizio una confessione piena di bugie: Gostanza dice di essere una strega, di partecipare ai *sabba* e di succhiare il sangue ai bambini. A questo punto il giudice viene sostituito con un altro più saggio che cerca prove e non dà ascolto alle chiacchiere. Così si convince che l'imputata non è altro che una povera vecchia, odiata dai compaesani e che ha mentito per non essere torturata; perciò la fa scarcerare. Dopo il processo Gostanza non potrà più tornare nel suo paese e le sarà vietato di

La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci

Questa è una frase che fa riflettere molto... spesso non pensiamo a quante donne vengono violentate, uccise, discriminate... non ci pensiamo perché fino ad ora non ci è successo mai nulla di simile... eh già, MAI. Le persone che compiono questi gesti non si possono chiamare UOMINI, non ne hanno il diritto. Io invece sì, ho il diritto a VESTIRMI COME VOGLIO, A TRUCCARMI, AD ESSERE **LIBERA**...



Questa è una parola scontata per noi, banale, eppure esistono donne che non possono vivere la propria vita in libertà. Proprio come cita la frase che ho scelto, la violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci... non sei tu, donna, l'incapace, ma è l'ignoranza di chi ti sta intorno. Quella specie di "uomo" non ti rispetta, non ti ama... eh allora tu perché ci credi ancora a tutte le cose che dice! Sfogati, di al mondo che la persona che credevi ti amasse, è sempre stato un incapace. Tu sei libera di fare ciò che vuoi, sei uscita dalla costola per essere protetta e non per essere calpestate. Non è colpa tua se quell' "uomo" ti USA come fossi un oggetto, è solo sua la colpa... non è colpa tua se vieni stuprata e la gente dice...:perche aveva la minigonna...

NON E' COLPA TUA...

E a te specie di uomo, devi smetterla... non ne hai il diritto. Non puoi fare agli altri quello che non vorresti facessero a te stesso. IO NON DIPENDO DA TE!

#NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

Manila Puccio Classe 3^a D



State molto attenti a far piangere una donna perché Dio conta le sue lacrime! La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi perché dovesse essere calpestate, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale, un po' più in basso del braccio per essere protetta, dal lato del cuore per essere amata.

Roberto Benigni

Quanto più la donna cerca di affermarsi come uguale in dignità, valore e diritti all'uomo, tanto più l'uomo reagisce in modo violento. La paura di perdere anche solo alcune briciole di potere lo rende volgare, aggressivo e violento.

Michela Marzano

La donna è la creatura che dà vita ad una nuova vita. La cresce, la nutre e la coccola. Senza la donna il mondo non conoscerebbe alcuna forma umana, alcuna forma di compassione e felicità. Le donne sono la cosa più preziosa che esista e vanno rispettate, consolate ma soprattutto AMATE in qualsiasi

modo. Non vanno violentate, sfruttate, uccise ma amate come fossero un qualcosa di prezioso che va custodito con cura.

Come dice Benigni la donna è uscita dalla costola dell'uomo per essere pari ad esso, né più superiore, né inferiore. Uguale. Arrivare a picchiare o addirittura uccidere una donna perché vuole affermarsi con il suo pensiero non è una cosa molto amorevole, per niente. Bisogna saper ascoltare. Questo è il problema: non riusciamo ad ascoltare le parole del prossimo ma vogliamo essere sempre superiore e avere ragione. La cosa più spregevole è maltrattare, uccidere la madre dei propri figli dopo essere tornati a casa ubriachi e vederla soffrire perché ci rende felici.

Iniziamo a rispettarle, iniziate a rispettarci e non a vederci come esseri inferiori create solo per soddisfare i bisogni che l'uomo ha, a servirlo, a preparargli il cibo, ma iniziate ad amarci sul serio così che i vostri occhi brillino, senza malizia, davanti alla donna.

Sii dolce con me. Sii gentile Mariangela Gualtieri

Al giorno d'oggi Troppo spesso ci riempiamo la bocca di belle parole e ancor di più vantiamo il possesso di nobili sentimenti, quali la gentilezza, l'amore, la generosità e così via... Ma la verità di noi stessi non può essere solo nelle intenzioni! Sono le azioni che compiamo che danno conferma della realtà del nostro essere! Tutti Possiamo essere predicatori di buoni sentimenti, soprattutto in un mondo che idolatra la mediocrità dell'apparenza... Ma esserne esecutori è un'altra cosa... Più vera! Ad ogni modo io spero sempre in un mondo più vero e credo fermamente che una parola delicata, uno sguardo gentile, un sorriso bonario possano plasmare meraviglie e compiere miracoli. Dovremmo tutti quanti "praticare gentilezza a casaccio ed atti di bellezza privi di senso" Finché ne abbiamo la possibilità!!! A tal proposito, ho trovato meravigliosa la poesia "Sii dolce con me, sii gentile" di Mariangela Gualtieri che è un inno, un invito alla GENTILEZZA.

*Sii dolce con me. Sii gentile.
E' breve il tempo che resta. Poi
saremo scie luminosissime.
E quanta nostalgia avremo
dell'umano. Come ora ne
abbiamo dell'infinità.*

*Ma non avremo le mani. Non potremo
fare carezze con le mani.
E nemmeno guance da sfiorare
leggere.*

*Una nostalgia d'imperfetto
ci gonfierà i fotoni lucenti.*

*Sii dolce con me.
Maneggiami con cura.
Abbi la cautela dei cristalli
con me e anche con te.*

*Quello che siamo
è prezioso più dell'opera blindata nei sotterranei
e affettivo e fragile. La vita ha bisogno*

*di un corpo per essere e tu sii dolce
con ogni corpo. Tocca leggermente
leggermente poggia il tuo piede
e abbi cura*

*di ogni meccanismo di volo
di ogni guizzo e volteggio
e maturazione e radice
e scorrere d'acqua e scatto
e becchietto e schiudersi o
svanire di foglie
fino al fenomeno
della fioritura,*

*fino al pezzo di carne sulla tavola
che è corpo mangiabile
per il mio ardore d'essere qui.
Ringraziamo. Ogni tanto.*

*Sia placido questo nostro esserci -
questo essere corpi scelti
per l'incastro dei compagni
d'amore.*

Libriamoci: “edizione sui generis”

La settima edizione di Libriamoci è stata sui generis perché, essendoci l'emergenza COVID, il progetto non è stato svolto in presenza, ma online. Comunque, giovedì 19/11/2020 noi della II B ci siamo potuti confrontare con la II A, nella giornata dedicata alla manifestazione finale.

Affrontando il tema della Gentilezza, la II A si è concentrata sugli Stilnovisti, in particolare sul sonetto di Dante: “Tanto Gentile e Tanto Onesta pare”, mentre noi ci siamo soffermati sul libro che abbiamo letto quest'estate: “Una Rivoluzione Di Carta”, scritto da Gigliola Alvisi. Questo è un testo ambientato nella Germania del secondo dopoguerra. Dal titolo si deduce che la rivoluzione di cui si parla non è sanguinaria, ma fatta coi libri. Nel testo sono racchiusi molti atti di gentilezza da parte dei personaggi, come quando il protagonista, rimasto orfano di madre e col padre dall'altra parte del fronte, ospita nel suo rifugio Carl e Gisela, due bambini rimasti soli; o anche quando Gilda, la donna che ospiterà il protagonista col padre, si mette nei panni dei bisognosi e ospita in casa sua degli *Erranti**, con la speranza che qualcuno aiuti il marito in guerra dall'altra parte del fronte. Ma l'atto di gentilezza più importante di questa storia è quello che ha compiuto Jella Leppman, Consigliere per gli Affari delle Donne e dei Giovani, che, pur

essendo stata costretta a fuggire dalla Germania, perché ebrea, ritorna lì per conto degli Stati Uniti ed organizza una mostra di libri per risollevarlo quel paese in ginocchio, educato da anni solo all'odio, tanto che, tutti i libri che si allontanavano da quel messaggio erano stati bruciati. Come il racconto di *Toro Ferdinando* che, parlando di un toro il quale si rifiutava di combattere nella corrida, era considerato diseducativo. Anche il Belgio, pur essendo stato attaccato per ben due volte dalla Germania, donò dei libri per rieducare in modo corretto quelle giovani menti, che erano state educate all'odio attraverso ogni mezzo di comunicazione: dai testi scolastici alla pubblicità. Dopo aver parlato del libro abbiamo fatto una lettura del primo capitolo. L'incontro è stato un'esperienza costruttiva, perché noi della II B abbiamo approfondito il sonetto di Dante e loro della II A hanno potuto conoscere un libro che non avevano letto. Termine con cui in questo libro vengono definiti gli Ebrei.

Giovanni Mungo
classe 2ª B



Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua deven tremando muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente d'umiltà vestuta;
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira,
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi non la prova:

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Classe 2ª A

libriamoci

leggere ovunque leggere comunque

Puntuale come ogni anno è l'appuntamento con la manifestazione “Libriamoci. Giornate di lettura nelle scuole”, campagna rivolta soprattutto a noi giovani affinché possiamo diffondere e accrescere l'amore per i libri e l'abitudine alla lettura. Nonostante la situazione di emergenza sanitaria anche nel nostro Istituto si è svolta la manifestazione in forma telematica ma molto interessante. Cogliendo l'occasione della Giornata Mondiale della Gentilezza del 13 Novembre, quest'anno il tema da noi scelto è stato “Contagiati dalla gentilezza”, uno dei valori fondamentali della vita, un atteggiamento positivo che deve contrastare l'aggressività dilagante nella nostra società. La gentilezza custodisce il segreto per instaurare relazioni solide, autentiche, di fiducia, che ci aiutano a conseguire i risultati desiderati in tutti gli ambiti della nostra esistenza privata e sociale. Non ha niente a che vedere con la manipolazione né con l'essere ben educati o manierosi. Essa è un bene complesso e potentissimo, che appartiene a ciascuno di noi, ma che va riscoperto e praticato quotidianamente, perché porti i suoi frutti migliori. Noi

alunni di seconda abbiamo affrontato la gentilezza in ambito letterario e fra i tanti autori ci siamo soffermati su Dante Alighieri e al suo sonetto “Tanto gentile e tanta onesta pare” dove l'aggettivo “gentile” significa secondo la scuola stilnovista “nobiltà d'animo”. Per i poeti siciliani che precedettero Dante «gentilezza» (da «gens», cioè stirpe) era soprattutto uno status sociale, nobiltà di nascita o di sangue. Poi invece il poeta Guido Guinizzelli, il capostipite della scuola stilnovista, nella sua canzone “Al cor gentil rempaira sempre amore”, manifesto della nuova tendenza poetica, affermava che la nobiltà non dipendeva dalla nascita, ma dal valore della persona ossia si può anche appartenere a una famiglia di sangue nobile ed essere vili come il fango. Con il dolce stil novo, la gentilezza divenne un attributo essenziale dell'Amore e a tale proposito Guinizzelli scrisse che l'Amore abita nella gentilezza «così propriamente / come calore in clarità di foco». Dunque, solo la gentilezza conferisce nobiltà agli uomini. Ciò che nobilita il cuore è l'amore vero, puro e spirituale che eleva e raffina l'anima; si tratta di un amore che trova la sua

sede naturale nel cuore “gentile”. Concetto fondamentale, ripreso anche da Dante nel sonetto “Tanto gentile e tanto onesta pare”, tratto dalla Vita Nova, nel quale identifica la nobiltà con la virtù e l'amore con la gentilezza. L'amore diventa dunque una sorgente di perfezione morale e di elevazione a Dio per mezzo della figura di Beatrice, la donna-angelo. Il sonetto è composto da quattro strofe che racchiudono un discorso autonomo ma concatenato con la strofa seguente.

- Nella prima quartina si affronta il tema del saluto e la manifestazione di Beatrice: la nobiltà d'animo e il portamento della donna sono così pieni di grazia che fanno ammutolire chi la guarda; mentre nella seconda c'è la descrizione di Beatrice che appare vestita d'umiltà, virtù fondamentale nella donna gentile, ed è considerata un miracolo sceso dal cielo e mandata sulla Terra per avvicinare gli uomini a Dio

- Nella prima terzina si riproduce l'effetto che Beatrice provoca in chi la guarda: ella riesce a trasmettere attraverso gli occhi una sensazione di pace che arriva dritta al cuore ma solo chi ha un cuore gentile onesto e puro, può provare questo sentimento d'amore.

- Nell'ultima terzina Beatrice è il volto dell'amore: ella possiede nobiltà d'animo, cioè “gentilezza” e induce in tutti coloro che la conoscono onesta, dolcezza e virtù.

Classe 2ª A

L'angolo dei bambini

Sezione Margherita e Sezione Girasole

Plesso di Borgia



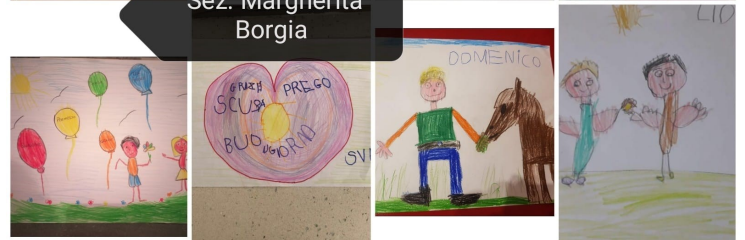
Il sole splende sulla Scuola dell'Infanzia



Sez. Margherita Borgia



Sez. Margherita Borgia



Sez. Margherita Borgia



Sezione Arancione Plesso di Roccelletta

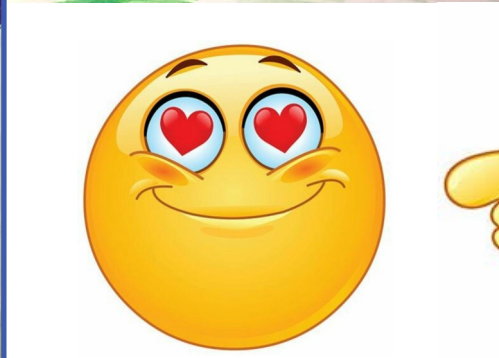
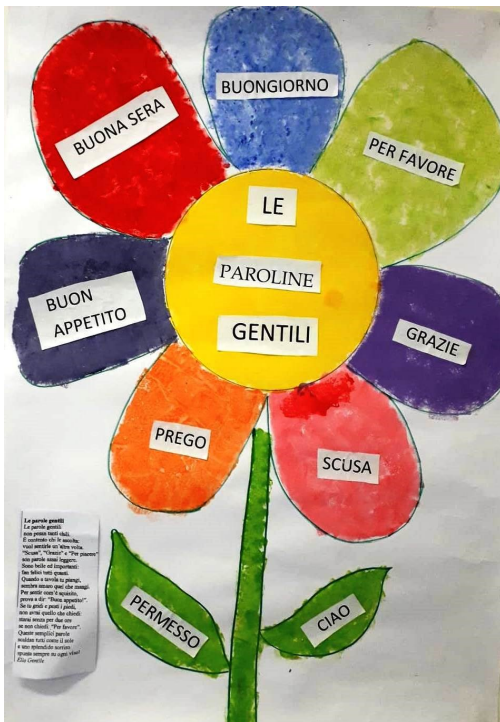


I bambini della scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo "Sabatini", hanno partecipato al Progetto Libriamoci-Giornata Mondiale della Gentilezza.

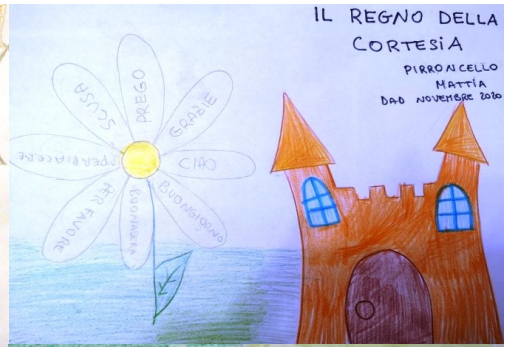
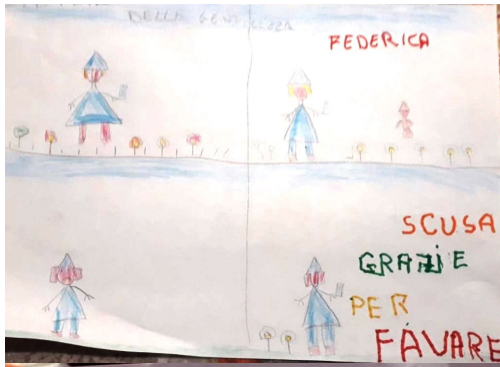
La finalità del progetto è stata quella di sensibilizzare i bambini al piacere dell'ascolto e comprensione di testi letti dall'insegnante e all'autonomia del pensiero. Sono state raccontate le storie: *La strada della cortesia*, *Margheri e la Fata della gentilezza*. Dalle storie sono emerse le parole gentili (scusa, grazie, prego ecc...), la solidarietà e la fratellanza. I bambini attraverso il disegno libero, hanno rappresentato le storie individuando le principali emozioni dei personaggi.



Sezione Farfalle Plesso di Caraffa



Sezione Verde Plesso di Roccelletta



Sezione Arcobaleno Plesso di San Floro



La storia dell'abitazione



domus che era un'abitazione di pianta rettangolare composta da pareti di pietra o mattoni cotti rivestite e impreziosite da affreschi e pietre pregiate. Mentre la popolazione più povera viveva nelle insulae. Altro tipico esempio di edilizia residenziale d'epoca romana era la villa e la casa di campagna.

-La casa nel Medioevo e nel Rinascimento



Con la caduta dell'Impero romano e le invasioni barbariche, divenne forte l'esigenza di protezione che portò alla costruzione di edifici piuttosto alti. Passato questo periodo si concepì un nuovo tipo di abitazione il palazzo signorile, mentre però il popolo viveva ancora in abitazioni misere e poco confortevoli.

- La casa nell'Ottocento e nel Novecento



Verso la fine del Settecento con l'affermarsi della Rivoluzione industriale cambiò il concetto d'abitazione. Le città si espansero dando vita a nuove tecnologie edilizie. Nelle periferie delle città si svilupparono dei villaggi operai autosufficienti. Nel Secondo Dopoguerra si diffusero nelle città nuove tipologie di edifici come le case popolari, le case a schiera e le ville unifamiliari. Fino ad arrivare all'abitazione d'oggi che soddisfa tutte le esigenze personali di ogni nucleo familiare.

Le funzioni della casa

Il grande architetto latino Vitruvio, circa 2000 anni fa, definiva tre parametri fondamentali per la costruzione di un'abitazione:

- **La utilitas** (=utilità)
- **La firmitas** (=solidità)
- **La venustas** (=bellezza)

Per la costruzione di un'abitazione è oppor-

tuno aggiungere a questi tre parametri un quarto **la localitas** (=localizzazione) perché l'abitazione si deve inserire armoniosamente nell'ambiente. Attualmente la casa risponde alle stesse funzioni. Alcune di esse sono essenziali altri meno importanti, ma tutte sono indirizzate verso il nostro benessere sia fisico che psichico.

L'appartamento



L'appartamento comprende spazi privati e spazi comuni che a loro volta sono suddivisi in spazi interni ed esterni. La stanza è la cellula abitativa fondamentale dell'appartamento. Ogni stanza è costituita da elementi di arredo fisso e mobile. L'alloggio è l'unità abitativa minima generalmente suddivisa in zona giorno e zona notte.

L'inquinamento domestico



Molto spesso l'inquinamento domestico è dovuto a infortuni anche se avviene quotidianamente nella normalità.

L'inquinamento domestico è dovuto a onde elettromagnetiche prodotte da elettrodomestici, impianti di telecomunicazioni e dai telefoni cellulari; i quali producono un campo elettromagnetico che si propaga nello spazio sotto forma di onde pericolose per l'uomo.

Simone Ursini Classe 2ª A



Fin dall'antichità l'uomo ha sentito la necessità di possedere un luogo in cui abitare con il proprio nucleo familiare nel modo più sicuro e confortevole possibile. Oggi la casa è diventato un concentrato di tecnologie che comunicano tra loro mediante connessioni telematiche. Ma vediamo come si è evoluto il concetto di abitazione nel tempo:

- La casa nell'antichità



L'uomo primitivo trovava rifugio in grotte, caverne o sugli alberi. Con la scoperta dell'agricoltura e dell'allevamento l'uomo diventò sedentario stabilendosi in piccole abitazioni. Il primo esempio d'abitazioni erano delle capanne composte da pareti di pietre, rami e fango e un tetto formato da fronde. In Mesopotamia più precisamente in Egitto la capanna divenne una casa vera e propria. Un chiaro esempio sono le case dei faraoni le quali erano fornite di una zona privata e le pareti erano composte da mattoni crudi, legno e fango.

- La casa in Grecia e a Roma



La casa greca aveva la fisionomia classica che ritroviamo anche nella casa romana. A Roma i cittadini più ricchi abitavano nelle

Progetto Libriamoci VII Edizione "Contagiati dalla gentilezza"

Anche se l'emergenza sanitaria da Covid ci sta costringendo a casa, lontani dalla nostra scuola, dai nostri compagni e dai nostri professori sconvolgendo completamente la nostra quotidianità, noi ragazzi della 3ª non ci siamo persi d'animo e con tenacia abbiamo voluto partecipare lo stesso al progetto "Libriamoci" perché ci piace leggere. E così, guidati dalla nostra prof Sestito Teresa, abbiamo organizzato la nostra iniziativa online, dedicando diversi momenti della lezione alla lettura ad alta voce, riuscendo a coinvolgere persino i nostri genitori che, come noi, amano la lettura, fonte di arricchimento e di emozioni.

Quest'anno Libriamoci ha proposto un tema istituzionale "Positivi alla lettura" ponendo l'attenzione su un filone alquanto significativo "Contagiati dalla gentilezza". Noi abbiamo notato subito questi due termini, **positivo e contagiati**, così ricorrenti, purtroppo nel loro significato negativo, in questo periodo particolare che stiamo vivendo caratterizzato da restrizioni e da tanta tristezza a causa del Coronavirus. Siccome stiamo studiando Alessandro Manzoni e in particolare "Promessi Sposi, c'è venuto spontaneo associare il coronavirus alla cosiddetta "peste manzoniana". Infatti, Alessandro Manzoni nel suo romanzo accanto alla storia verosimile di Renzo e Lucia racconta anche dei fatti realmente accaduti, come la peste che nel 1630 ha colpito tutta l'Italia del Nord, soprattutto la città di Milano. C'è da dire che è proprio vero che nella storia dell'umanità certe catastrofi puntualmente si ripetono.

Si tratta della terribile epidemia che si scatenò nell'Italia settentrionale tra il 1630 e il 1631 in seguito al passaggio dei Lanzichenecchi decimando la popolazione e infuriando con particolare virulenza nella città di Milano, fra le più popolate della regione lombarda. Il contagio si allargò facilmente anche per lo stato di povertà e per la terribile carestia in seguito a spostamenti di truppe e saccheggi avvenuti durante la guerra. La peste fece nascere dei terribili pregiudizi tanto da diffondere l'assurda credenza che alcuni uomini spargessero appositamente unguenti venefici per propagare la peste, erano personaggi immaginari noti con il famigerato nome di untori. Tale diceria era alimentata non solo dalla superstizione e dell'ignoranza popola-

re, ma si rifaceva anche a fatti strani avvenuti in altri Paesi d'Europa in occasione di analoghe pestilenze. E Manzoni è il primo storico che cercò di ricostruire la storia di quella tragedia, le cause e le conseguenze di quell'epidemia di peste bubbonica che, come sta facendo oggi il coronavirus, ha fatto vittime sempre più numerose.

Durante questi tragici momenti può capitare che ognuno di noi, preso dai propri problemi, chiuso dal proprio egoismo, dimentichi chi soffre, chi è in difficoltà, rendendo tutto più triste. Eppure, come per miracolo, a volte succede qualcosa o arriva qualcuno che, mettendo da parte l'odio e la crudeltà, fa rinascere la speranza e prevalere i buoni sentimenti. Tutto questo lo abbiamo rinvenuto in una delle pagine più belle e poetiche de

I promessi sposi, "La madre di Cecilia". Siamo nella parte finale del romanzo, Renzo è arrivato a Milano, ormai devastata dalla peste, in cerca di Lucia; nella città, in cui si susseguono i saccheggi delle case ormai vuote, e nella popolazione disorientata e in subbuglio, sembra dominare l'assoluta mancanza di umanità. Spesso viene meno anche il rispetto per i morti. In questa grande desolazione, Renzo assiste ad una scena molto commovente: l'immagine di una povera madre che esce dalla sua casa portando tra le braccia la sua figlioletta Cecilia, morta di peste, un esempio delicatissimo di amore materno che va oltre la morte. Il suo dolore è amplificato dal fatto che il corpo della bambina sarà trattato come uno straccio, buttato su quel carro in malo modo; ma la donna non si arrende e per rendere pace eterna alla sua creatura offre una somma di denaro al monatto perché la tratti con riguardo. Di fronte ad una scena così toccante, anche il turpe monatto si intenerisce e reagisce con garbo. Promette, infatti, di non torcere un capello alla bambina, non tanto per l'inaspettata ricompensa quanto per il nuovo sentimento da cui si sente soggiogato: un senso di pietà mai provato e che ora invece lo ammutolisce, incutendogli rispetto per quella povera donna comune, ma segnata da un dolore profondo, consapevole e dignitoso.

Questa pagina così bella ed emozionante ci ha insegnato tanto, portandoci ad una riflessione importante: tutti noi, in ogni tipo di relazione con gli altri, specialmente con chi sta

male e ha bisogno del nostro aiuto, dobbiamo liberarci dall'egoismo e aprire il nostro cuore alla solidarietà, alla comprensione e alla generosità. Basta un semplice sorriso, un gesto garbato, una buona parola per rendere felici gli altri. Lasciamoci perciò contagiare dalla gentilezza, proprio come ci invita "Libriamoci", contribuiremo così a costruire un mondo migliore.

Classe 3ª A



Il 3 dicembre 1981 l'Assemblea Generale dell'ONU ha istituito questa Giornata per promuovere l'inclusione delle persone disabili e combattere ogni forma di discriminazione. Anche il nostro Istituto ha aderito alla Giornata divulgando, attraverso il disegno realizzato dal professore Monforte Massimo facente parte del gruppo inclusione, il messaggio a non restare indifferenti e a difendere e sostenere i diritti delle persone con disabilità. Nelle varie aule virtuali sono stati realizzati momenti dedicati alla lettura, alle riflessioni, alla visione di video tesi a sensibilizzare soprattutto i giovani studenti sull'importanza di valorizzare ogni individuo, di abbattere le barriere che limitano i diritti imprescindibili affermando il pieno rispetto della dignità umana. La diversità non è sinonimo di negatività ma di bellezza e di ricchezza.

Prof.ssa Mariangela Viscomi

Progetto Libriamoci

Rimani gentile... Non lasciare che il mondo ti renda insensibile. Rifiuta che la sofferenza ti lasci odiare. Non lasciare che l'amarezza rubi la tua dolcezza.

Questa frase, riassume la situazione del mondo d'oggi. Fatto per lo più da meschinità, avarizia, giudizi, amarezza, odio, sofferenze, vizi, ma soprattutto da egoismo. Un mondo materialista in cui importa solo l'aspetto esteriore di una persona, le scarpe che indossa, il telefono che possiede. Viviamo nella massa e non contro corrente come si dovrebbe. Le persone giudicano a partire da quello che vedono, ma non si soffermano mai sulle paure, sulle angosce e sulle ansietà che turbano gli altri. Proprio perché si vive seguendo gli altri, è raro trovare qualcuno che ti regali un sorriso nel momento del bisogno... è raro trovare chi attraverso piccoli gesti ti migliora la giornata... è raro trovare chi ti consoli dalle tue paure... questo proprio perché si vive in una società infelice che non sa cosa vuol dire la vera felicità. Molte volte si pensa che raggiungendo un obiettivo si sia trovata... ma non è così, perché la felicità è dentro noi stessi... Ed è proprio questo il motivo per cui la gentilezza è passata di moda. Ormai le persone non sono i capi della loro vita, ma di quella degli altri... si sentono potenti su tutti e non apprezzano i valori importanti necessari al proprio benessere e a quello altrui. Quindi secondo me le quattro parole chiave per far ritornare la gentilezza di moda sono: APPREZZA, AMA, ACCETTA e ASCOLTA...

Manila Puccio Classe 3ª D



13 Novembre "Giornata mondiale della gentilezza"

Le Frasi che, secondo me, rispecchiano di più questo giorno sono due:

OGNI PERSONA CHE INCONTRI STA COMBATTENDO UNA BATTAGLIA DI CUI NON SAI NULLA. SII GENTILE. SEMPRE.
(PLATONE)

OVUNQUE CI SIA UN ESSERE UMANO, VI E' LA POSSIBILITA' PER UNA GENTILEZZA.
(SENECA)

William Panzino Classe 3ª D

La gentilezza

La dolcezza e la gentilezza non sono segni di debolezza, ma manifestazioni di forza e determinazione.

(Nicoletta Todesco)

La giornata della gentilezza coincide con un momento storico di grande importanza: nel 1997 a Tokyo è iniziata la Conferenza del "World Kindness Movement". Un incontro senza dubbio importante che si è concluso con un la firma di un documento che forse non tutti conoscono: la **Dichiarazione della Gentilezza**.

Di cosa si tratta? Di un atto d'amore, potremmo dire, che ci guida a **guardare oltre noi stessi**, oltre i confini dei paesi che abitiamo, oltre le nostre abitudini, culture.

La Giornata Mondiale della Gentilezza si celebra venerdì 13 Novembre.

La gentilezza dovrebbe diventare il modo naturale della vita, non l'eccezione. (Buddha)



Sii Gentile Charles Bukowski

Ci viene sempre chiesto di comprendere l'altrui punto di vista, non importa quanto sia antiquato stupido o disgustoso.

Uno dovrebbe guardare agli errori degli altri e alle loro vite sprecate con gentilezza, specialmente se si tratta di anziani.

Ma l'età è la somma delle nostre azioni. Sono invecchiati malamente perché hanno

TPWK

Molti artisti hanno applicato frasi o citazioni proprie in loro canzoni o opere, che siamo testi teatrali o copioni nei film.

Un artista è Harry Styles che ha applicato una sua frase come stile di vita facendo anche una sua canzone.

TREAT PEOPLE WITH KINDNESS

(tratta le persone con gentilezza)

L'artista cita questa frase in ogni suo concerto per incitare le persone alla gentilezza con l'obiettivo alla tolleranza e all'amore. La frase viene accompagnata, infatti, dal monito **- be a lover, choose love** - (sii un amante, scegli l'amore)

Lui si è dimostrato anche un sostenitore della comunità lgbt, sfoggiando ai suoi concerti bandierine colorate senza vergognarsi del suo modo di vestire tendente a quello femminile. Inoltre sostenitore il motto Black Lives Matter.

Come lui altre molte celebrità: per essere un buon artista si deve saper cantare, ballare o recitare, per essere una brava persona bisogna avere sempre la **gentilezza**.



vissuto senza mettere mai a fuoco, hanno rifiutato di vedere.

Non è colpa loro? Di chi è la colpa? Mia?

A me si chiede di mascherare il mio punto di vista agli altri per paura della loro paura.

L'età non è un crimine ma l'infamia di un'esistenza deliberatamente sprecata in mezzo a tante esistenze deliberatamente sprecate lo è.

Asia Mercurio Classe 3ª D

Dichiarazioni di Gentilezza

François Petruzza: oggi regala ad un estraneo uno dei tuoi sorrisi potrebbe essere l'unico sole che vede durante il giorno.
(anonimo)

Saverio Fava: La gentilezza dovrebbe diventare il modo naturale della vita, non l'eccezione
(buddha)

Tommaso Gigliotti: il più piccolo atto di gentilezza vale più della più grande delle intenzioni.
(anonimo)

Francesco Comit : si sempre un p  pi  gentile del necessario
(james M.barrie)

Pietro Petruzza: se devi scegliere tra esse-

re gentile e avere ragione, scegli la gentilezza e avrai sempre ragione.
(anonimo)

Daide valentino: la dolcezza e la gentilezza non sono segni di debolezza, ma manifestazione di forza e determinazione.
(Nicoletta Todesco)

Raffaele Droise: Tenerezza e gentilezza non sono sintomo di disperazione e debolezza , ma espressione di forza e di determinazione.
(khalil Gibran)

Alessandra Lombardo: io credo nella persona che voglio diventare , io credo nella liberta della strada aperta . E il mio motto   sempre lo stesso-credo nella gentilezza degli estranei.
(Iana del Rey)

Rosanna Lombardo: la gentilezza nelle parole crea confidenza; la gentilezza nel

pensiero crea profondit ; la gentilezza nel dare crea amore.
(laozi)

Beatrice Burdino: un atto di gentilezza mette le radici in tutte le direzioni, e le radici nascono e fanno nuovi alberi.
(Amelia Earhart)

Aurora Farina: amor al cor gentile ratto s'apprende.
(Dante Alighieri)

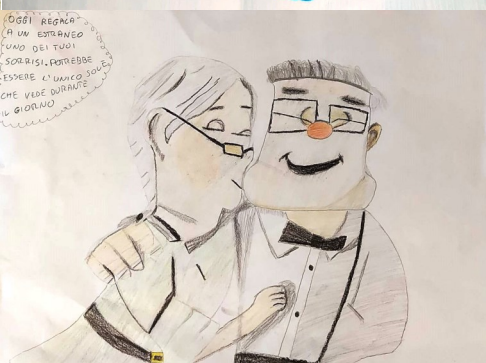
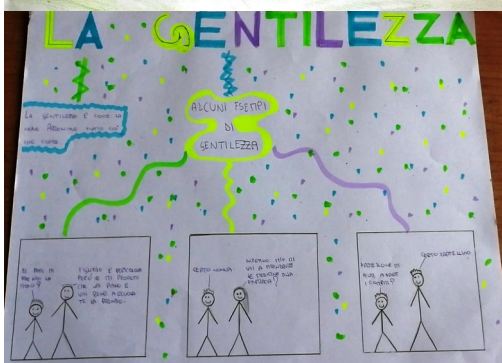
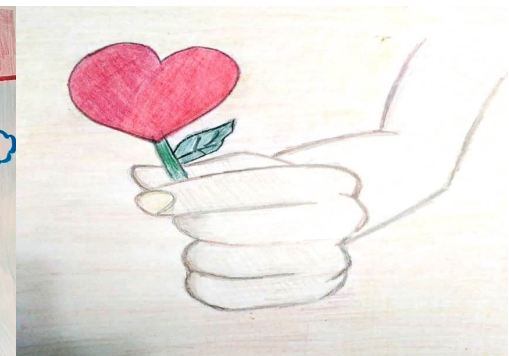
Lucia Bubba Francesca: oggi non si insegna pi  a dire grazie. viene preso per scontato il ricevere un regalo una gentilezza.
(Susanna Agnelli)

Aurora Peta: nessun atto di gentilezza, per piccolo che sia,   mai sprecato.
(Esopo)

Rifat Buciza: praticate gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso.
(anonimo)



Classe 3^o A Caraffa



Rimaniamo in "Tema"

"La madre di Cecilia"

La madre di Cecilia è questo il titolo della più bella, più dolce e più emozionante pagina che, secondo me, Manzoni potesse scrivere nel suo romanzo "I promessi sposi". Parla di una povera madre distrutta dalla sofferenza provocata dalla morte della sua figlioletta, Cecilia, colpita dalla peste, e di tutto per dare pace eterna alla sua creatura. Allora, rivolta al monatto gli tende la mano, e gli porge una borsetta contenente i pochi denari che lei possedeva. E lui, davanti a tanta umiltà e amore materno accetta di prendersi cura della morticina, non tanto per l'inaspettata ricompensa quanto per il nuovo sentimento da cui si sente soggiogato. Subito fa spazio sul carro e poi la madre, stendendo un lenzuolo bianco, da un bacio a Cecilia e la adagia sopra, aggiustandole il vestito.

Sono questi i sentimenti che provano i protagonisti di questa narrazione, e questi stessi sentimenti, gentilezza e solidarietà, li abbiamo trovati nel progetto "Libriamoci" ma purtroppo a volte questi vengono dimenticati e prevalgono l'odio e l'egoismo. Eppure, come per miracolo, c'è qualcuno che si libera dall'egoismo e dà sfogo ai buoni sentimenti.

E questo quello che è importante, è questo che noi dovremmo prendere come riferimento perché se ci comportiamo così contribuiremo ad un mondo migliore. Lasciamoci, quindi, trasportare da questi bellissimi sentimenti e trasmettiamoli a chi non li ha mai provati, proprio come ha fatto la madre di Cecilia, che con la sua gentilezza e la sua umiltà, è riuscita a impietosire il monatto, di solito burbero e scontroso, che ha reagito con garbo lasciandosi prendere dai buoni sentimenti.

Talarico Alessandro Classe 3ª A

In questi tempi difficili la nostra vita si è dovuta adattare in base

Emergenza Covid-19

alle esigenze che il Corona virus ha imposto. Giorni interminabili a casa, continue uscite muniti di mascherine e guanti, la ricerca di un passatempo che ci distraesse, per poi arrivare alla didattica a distanza. Noi studenti non avremmo mai pensato che si potesse arrivare a tanto e soprattutto che potesse capitare una cosa del genere, così grave tanto da impedirci di vivere la nostra adolescenza nella normalità, siamo sconvolti. Le giornate a casa inizialmente potevano anche essere considerate piacevoli perché si stacca dalla routine e ci si riposa o ci si dedica a quelle attività che ci piacciono, ma dopo un po' di tempo tutto stanca e annoia, infatti i giorni iniziavano a essere sempre più pesanti e noiosi, ormai tutto era scontato e i passatempi diminuivano sempre di più. Io però qualcosa da fare riuscivo a trovarla sempre, variando dal gioco allo studio. Abbiamo trascorso 2 mesi di scuola mediante la didattica a distanza (DAD).

Giunta l'estate pensavamo che tutto fosse finito, o quasi, e invece no, dopo aver trascorso una piena estate di divertimento ed essere tornati a scuola in tranquillità, verso la fine di ottobre ecco che l'incubo è ricominciato: i contagi hanno iniziato a salire sempre di più, così il nostro presidente Conte ha deciso di chiudere nuovamente le scuole per 2 settimane sperando che la situazione cambiasse, ma da 2 settimane sono poi diventate 3, 4, 5... Per poi arrivare fino al 30 novembre in cui nulla è cambiato. Fortunatamente la nostra scuola si è subito adattata a questa emergenza COVID-19 riproponendo la DAD, ma questa volta svolgendo più ore di lezione. Io spero che tutto ciò finisca presto. Tra poco arriveranno anche le vacanze di Natale e spero che se anche la situazione di emergenza non sia risolta del tutto, si possa quantomeno incontrare amici e parenti per poter iniziare un nuovo anno.

Ammirato Antonio Classe 3ª A

Una delle tante attività che si fanno a scuola e che a me piace

Libriamoci

tanto è "Libriamoci". Si tratta di un'attività che ci permette di leggere molto e a me piace tanto leggere. Di solito, la facciamo all'aperto o comunque con le altre classi lontano dall'aula, ma quest'anno, a causa dell'emergenza sanitaria, l'abbiamo dovuta realizzare on line a classi parallele, assieme alla terza B di Borgia e alla terza A di Caraffa. All'incontro sono intervenute anche una libraia, che ci ha spiegato l'importanza della lettura, e una lettrice volontaria, che ci ha letto una lettera del Papa con un sottofondo musicale molto dolce. Siccome il tema proposto da "Libriamoci" quest'anno si intitolava "Contagiati dalla gentilezza", abbiamo collegato il termine contagio al covid e alla peste manzoniana, quindi a "I promessi sposi" di A. Manzoni. Abbiamo diviso il nostro lavoro in otto interventi ed io ho parlato proprio della peste, due miei compagni hanno letto il brano "La madre di Cecilia" coinvolgendo nella lettura anche le loro mamme che sono state veramente brave. E' stato un momento emozionante perché in questa pagina Manzoni parla di una bambina morta di peste e la mamma con la sua gentilezza e la sua delicatezza chiede al monatto che va a prenderla, offrendogli anche dei soldi, di trattare bene il corpo della figlia. Il monatto proprio "contagiato dalla gentilezza" promette di rispettare la sua richiesta. Dopo è arrivato il turno della terza B che invece ha proposto un video molto significativo e subito dopo un power point che parlava di Madre Teresa di Calcutta, molto bello e commovente che mi è piaciuto tanto. Anche se stavolta on line, il progetto "Libriamoci" rimane sempre una delle mie attività scolastiche preferite, perché è bello leggere.

Ci manca la nostra Scuola

Quest'anno scolastico era iniziato come io speravo ovvero con la didattica in presenza, ho rivisto i professori dopo tanto tempo e ho rincontrato i miei compagni di classe. Sembrava che non dovessimo tornare (almeno per un po') in DAD. Però purtroppo verso la metà di ottobre, con l'aumento dei contagi a Borgia e Roccelletta, siamo tornati a fare la didattica a distanza. C'è a chi piace e a chi non, e io sto dalla parte di chi non gli piace, perché si perde il gusto di stare insieme e imparare meglio. In

DAD quest'anno eravamo tutti più preparati rispetto all'anno scorso, infatti dopo due giorni abbiamo subito iniziato. Poi con l'aumentare dei contagi in tutt'Italia la Calabria è diventata "zona rossa" è quindi fino al 3 dicembre non si fa scuola in presenza ma di continua con la didattica online. Ci sono pro e contro secondo me in quest'altro modo di fare scuola (ad oggi l'unico); i pro sono: possiamo stare a casa nostra e facciamo 45 minuti invece di 60; però per me ci sono più contro come: si impara di meno, si capisce di meno e soprattutto non possiamo stare

tutti assieme. Questa è una situazione drammatica per tutto il mondo, è l'unica cosa che noi possiamo fare è questa. Io come tutti gli altri ammiro il lavoro che stanno compiendo i medici e gli infermieri negli ospedali come veri e propri eroi. Noi nel nostro piccolo dobbiamo rispettare le regole che possono sembrare "stupide" ad esempio: mettere la mascherina quando si esce o igienizzarci le mani, però queste regole sono l'arma con cui combattere questo nemico invisibile: il Coronavirus. Io vorrei concludere questi miei pensieri con: "Non vedo l'ora di tornare in classe".